

**Deficit** Dopo il caso Milano, Alemanno alle prese con nove operazioni

# Comuni e derivati, per Roma spunta un conto da 3,2 miliardi

MILANO — Nove operazioni sui derivati per un controvalore complessivo di 3,2 miliardi di euro. I tecnici del comune di Roma messi al lavoro dal nuovo sindaco Gianni Alemanno stanno ancora tentando di districare la matassa dei conti, ma a un primo screening è questa la massa di derivati che risulta gravare sul bilancio della Capitale. Un livello dunque molto più alto rispetto alla maxi operazione da 1,7 miliardi che il comune di Milano aveva concluso con Deutsche Bank, Ubs, Jp Mor-

gan e Depfa bank e che aveva fatto scoppiare un caso nell'amministrazione meneghina oltre ad attivare la Procura. Tra le controparti nelle operazioni romane ci sarebbero Morgan Stanley, Ubs, Barclays, JpMorgan, Banca Opi (Intesa Sanpaolo) e Dexia-Crediop.

Rimane molto complesso fare dei conti precisi con questi strumenti che, per loro natura, richiedono tempo per essere monitorati e compresi fino in fondo. Ma certo l'esposizione pari a quasi il doppio di quella meneghina va confron-

tata anche con il più alto livello di indebitamento romano, che si muoverebbe tra i 7 e i 9 miliardi di euro a seconda che si includano o meno i 2 miliardi di mutui contratti con la Cdp. Ancora più difficile capire poi quale potrebbe essere la minusvalenza potenziale perché bisognerebbe intrecciare i trend dei tassi di interessi delle nove operazioni sulla base della data di sottoscrizione. Una stima del tutto generica delle perdite per le operazioni

contratte nel 2005, data di molti contratti stipulati dagli

enti locali, si aggirerebbe tra il 10 e il 15%. Ma allo stato attuale questo calcolo sarebbe del tutto prematuro nel caso romano. Anche perché andrebbero considerate le rinegoziazioni dei contratti avvenute, in quasi tutti i casi, negli ultimi mesi del mandato di Walter Veltroni. A seguire le operazioni per il comune come cfo era stato Fabrizio Ghisellini, tecnico del Tesoro che dopo l'esperienza a stretto contatto con l'amministrazione capitolina ora sarebbe tornato nel suo vecchio ufficio.

**Massimo Sideri**  
msideri@corriere.it

